

moglie, la consigliera, il medico. In una parola essa rappresenta la mia più grande felicità. Dopo quattro anni ci amiamo come nel primo giorno del nostro matrimonio e mai la più piccola nube turbò la nostra felicità. E che dire dei nostri bambini? Formano tutta la mia gioia e la mia fierezza. Tutto il giorno mi trovo accanto ad essi e li ammiro amandoli tanto. Ed alla sera, a casa, quando, leggendo i giornali, fumo la mia sigaretta e Sofia fa la maglia, i bambini si baloccano intorno e gettano tutto quanto giù dalla tavola. Tutto ciò è tanto carino e familiare. E tu cara mamma sei stata l'unica che non mi abbandonasti allorchè me ne stavo così male, che prendesti le mie difese e formasti la mia felicità.... ».

Si arguisce da ciò quale influenza dovesse esercitare la principessa boema, che nutriva sentimenti slavofili, sull'animo e sul pensiero dell'erede del trono. Rimaneva in lei e nell'arciduca il rancore contro coloro che li avevano ostacolati e verso il vecchio imperatore.

Dopo la nascita di tre figli, Sofia, Massimiliano, ed Ernesto nel 1901, 1902 e 1904, il risentimento dell'arciduca per l'umiliazione impostagli, con la rinuncia ai diritti ereditari per i figli, andava aumentando. A più riprese egli tentò di ottenere dall'imperatore la modificazione dei termini della sua rinuncia e l'elevazione di sua moglie, che al momento del matrimonio aveva ricevuto il titolo di principessa di Hohenberg, al rango di arciduchessa; ma l'imperatore rimase inesorabile. Egli non consentì che a crearla duchessa nel 1909 ed assegnarle il predicato di « hocheit » in seguito ad insistenti richieste di Guglielmo che approfittava della situazione per guadagnarsi la devozione dell'erede del trono, e dopo che le scenate avvenute fra Francesco Giu-